Voglia di Sagrato

Mettere mano ad una ristrutturazione degli spazi esterni della chiesa non è solo una questione funzionale, dettata dalla necessità di "abbellire" o "rendere più praticabili" le nostre strutture parrocchiali. Credo che possa essere un'occasione pastorale, un'opportunità per offrire una immagine di Chiesa, di cosa vogliamo sia uno spazio sacro.

Due sono le preoccupazioni che hanno orientato la ricerca progettuale della ristrutturazione.

Offrire un **biglietto da visita** della comunità parrocchiale: quando uno entra nello spazio che porta alla Chiesa cosa può vedere? Mi piacerebbe si sentisse accolto, da un **abbraccio ospitale**, nel quale è invitato ad entrare per una sosta, anche solo casuale, ma che lo introduce in uno spazio articolato, che invita a diversi sentieri possibili. Il portico infatti vuole "includere" diversi spazi: al centro la Chiesa, il luogo delle **celebrazioni**, dove cercare una possibile invocazione a Dio, l'ascolto della sua Parola, l'invito alla sua Cena. Attorno a questo centro si aprono altri sentieri: quello degli **spazi pastorali** (segreteria parrocchiale, saloni di incontri per diverse attività…) quello dell'accoglienza per i **bisogni sociali** (Centro di ascolto, San Vincenzo, Sportello per il lavoro…) quello delle **attività educative** (entrata che porta all'Oratorio) e **sportiva** (i campi di calcio, il cortile dell'Oratorio), e infine quello di una **proposta culturale** (salone Shalom, biblioteca). Come se lo sguardo potesse intuire che molte sono le strade che portano ad un unico centro, quello dell'incontro con il Signore.

La seconda preoccupazione è quella di porre un segno evidente e forte di tensione verso l'alto, verso il **mistero della Pasqua di Gesù**: il portone, con il segno della **croce** da un lato e quello della palma del **martirio** (San Vito) dall'altra. Entrare nella chiesa è passare da Cristo, entrare in Cristo, comunicare con la sua Pasqua per diventare discepoli, per configurarsi al dono della vita come il Maestro, come Gesù.

Infine ricostruire il Sagrato non è solo una questione architettonica e finanziaria ma un momento di comunità. Questo significa da un lato che essa deve essere l'opera di tutti, a cui tutti possono concorrere. Non è un "pallino" del parroco, o semplicemente l'opera di un architetto, ma vive del concorso di tutti, perché è la casa comune, la casa del popolo di Dio. Sono importanti il contributo professionale di chi ha specifiche competenze e "l'obolo della vedova", il piccolo aiuto dei piccoli e dei poveri, allo stesso titolo. Ma soprattutto un Sagrato non è fatto dalle mura in pietra soltanto, ma dalle pietre vive di chi lo abita. Non avrebbe senso un monumento che assomiglia ad un museo, bello ma non abitato. Concorre alla costruzione del Sagrato sia chi offre un piccolo o grande contributo, sia chi lo abita, lo rende luogo vivo, lo fa diventare spazio d'incontro aperto e libero, spirituale e umano, ospitale e accogliente.

A tutti il nostro grazie.

Don Antonio

Parrocchia di San Vito al Giambellino, Via Tito Vignoli 35, 20146 Milano www.parrocchiasanvito.it

Parrocchia San Vito al Giambellino

Progetto di riqualificazione del sagrato, dell'oratorio e dei campi sportivi

FASE 1

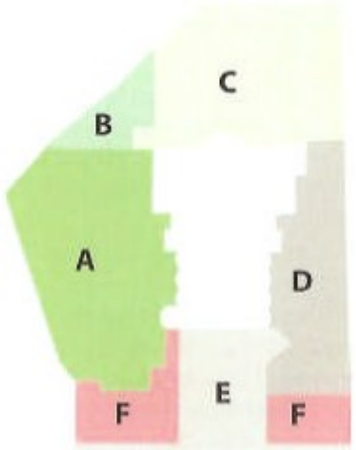
A Campo di calcetto
B Giochi bimbi
C Oratorio e campi da gioco

FASE 2

D Area parcheggio
E Sagrato e chiostro

FASE 3

F Le case parrocchiali
Facciate e risistemazione degli interni



Riqualificazione del sagrato

I lavori che abbiamo iniziato prevedono la risistemazione dell'area a parcheggi a fianco della Chiesa, il giardino e la riqualificazione del sagrato mediante la creazione di un portico in mattoni in continuità stilistica con la Chiesa esistente ed in sintonia con il progetto originale del complesso ecclesiastico.
Sulla facciata della Chiesa il portico acquista importanza e monumentalità raddoppiando l'altezza sia per sottolineare l'ingresso sia per rapportarsi al fronte molto alto dell'edificio.
Il nuovo portale, costruito in un blocco unico in calcestruzzo liscio tipo "*pietra fusa*", presenta sulla destra un lungo taglio luminoso, uno squarcio che forma il Crocifisso, all'interno del quale sono poste luci led che rendono la Croce luminosa. Il portico è disegnato con un intreccio di palme, simbolo di San Vito.
A sinistra in alto cinque piccole campane vogliono accentuare il senso di accoglienza e di richiamo del nuovo sagrato con suoni gentili.

Studio GFR Dott. Arch. Giovanna Franco Repellini www.giovannafrancorepellini.it